

Università degli Studi di Macerata
Economia politica - A.A. 2023/2024
Prof. Mattia Tassinari

- Introduzione alla Macroeconomia
- Contabilità nazionale

Lecture di riferimento:
Manuale, capitolo 18

19 ottobre, ore 9,30-11,30
Seminario introduttivo percorso di
Didattica integrata

<https://giurisprudenza.unimc.it/it/ricerca/dirittoapplicato/didattica-integrata>

La lezione di Economia politica prosegue
normalmente al termine del seminario

Introduzione alla Macroeconomia

- Concetti e problemi fondamentale della macroeconomia.
- Crescita reale. Ciclo economico. Disoccupazione. Inflazione.
- Rapporti internazionali.
- Strumenti della politica macroeconomica.

La macroeconomia

La macroeconomia è lo studio di una economia nel suo complesso (fa riferimento a macroaggregati):

- comportamento del **sistema economico**
- **forze** che influenzano (nel **complesso**) le imprese, i consumatori e i lavoratori.

I temi ricorrenti riguardano:

- **cicli economici**, ossia le fluttuazioni di **breve periodo** di **output**, **occupazione** e **prezzi** (nel breve periodo alcuni fattori produttivi, come il capitale, sono fissi; nel breve periodo quindi la capacità produttiva è data, es. è data la tecnologia e il capitale)
- **crescita economica**, ossia le tendenze di **lungo periodo** di output e ricchezza (quando la capacità produttiva e la frontiera delle possibilità produttive – offerta aggregata – possono espandersi a seguito di miglioramenti tecnologici, aumento della popolazione, aumento del capitale fisico, ...)

Gli studi della macroeconomia

Le principali questioni studiate dai macroeconomisti:

- Quale dovrebbe essere la quantità ottima di **output prodotto** (nel breve periodo)?
- Come si può ridurre la **disoccupazione** (numero di persone che stanno cercando un lavoro ma non lo trovano)?
- Quali sono le cause della **inflazione** (aumento percentuale del livello generale dei prezzi) e come si può combatterla?
- Come è possibile favorire la **crescita economica** nel lungo periodo (aumenti del PIL)?

Keynes: il padre fondatore della Macroeconomia

In *The general theory of employment, interest and money* (1936) Keynes pone le basi per la teoria basata sul concetto di **domanda aggregata**, spiegando le variazioni del livello complessivo delle attività economiche così come osservate durante la **Grande depressione**.

K. afferma che sono giustificabili le politiche destinate a **stimolare la domanda** in periodi di disoccupazione, ad esempio tramite un incremento della spesa pubblica.

In questo contesto il mercato lasciato a sé stesso è visto come incapace di esprimere una domanda di piena occupazione, e si ritiene necessario che in talune circostanze sia lo **Stato** a dover stimolare la domanda.

Queste argomentazioni trovano conferma nei risultati della politica del New Deal, varata negli stessi anni dal presidente Roosevelt negli Stati Uniti.

Keynes: il padre fondatore della Macroeconomia

Citazioni famose:

“Le idee degli economisti e dei filosofi politici, tanto quelle giuste quanto quelle sbagliate, sono più potenti di quanto comunemente si creda. In realtà il mondo è governato da poco altro. Gli uomini pratici, che si ritengono completamente liberi da ogni influenza intellettuale, sono generalmente schiavi di qualche economista defunto”. (da *Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta*)

“Il capitalismo non è intelligente, non è bello, non è giusto, non è virtuoso e non produce i beni necessari. In breve, non ci piace e stiamo cominciando a disprezzarlo. Ma quando ci chiediamo cosa mettere al suo posto, restiamo estremamente perplessi”.

“Ma questo lungo termine è una guida fallace per gli affari correnti: nel lungo termine siamo tutti morti”

=> per un approfondimento su Keynes guarda il video su Youtube:

<http://www.youtube.com/watch?v=UXaYq2CUJi0>

Politiche macroeconomiche

La politica Macroeconomica individua l'insieme di strumenti utilizzati dallo Stato per influenzare la performance complessiva del sistema economico

Obiettivi:

1. Alto livello di crescita economica (crescita PIL)
2. Occupazione (alto livello di occupazione e bassa disoccupazione volontaria)
3. Stabilità del livello dei prezzi con mercati liberi

Strumenti (variabili sotto il controllo del governo, che influenzano gli obiettivi):

- Politica Fiscale – spesa pubblica ed imposizione fiscale
- Politica Monetaria – controllo dell'offerta di moneta, che influenza i tassi di interesse

1. L'andamento del prodotto interno lordo reale Stati Uniti e Italia, 1929-2010

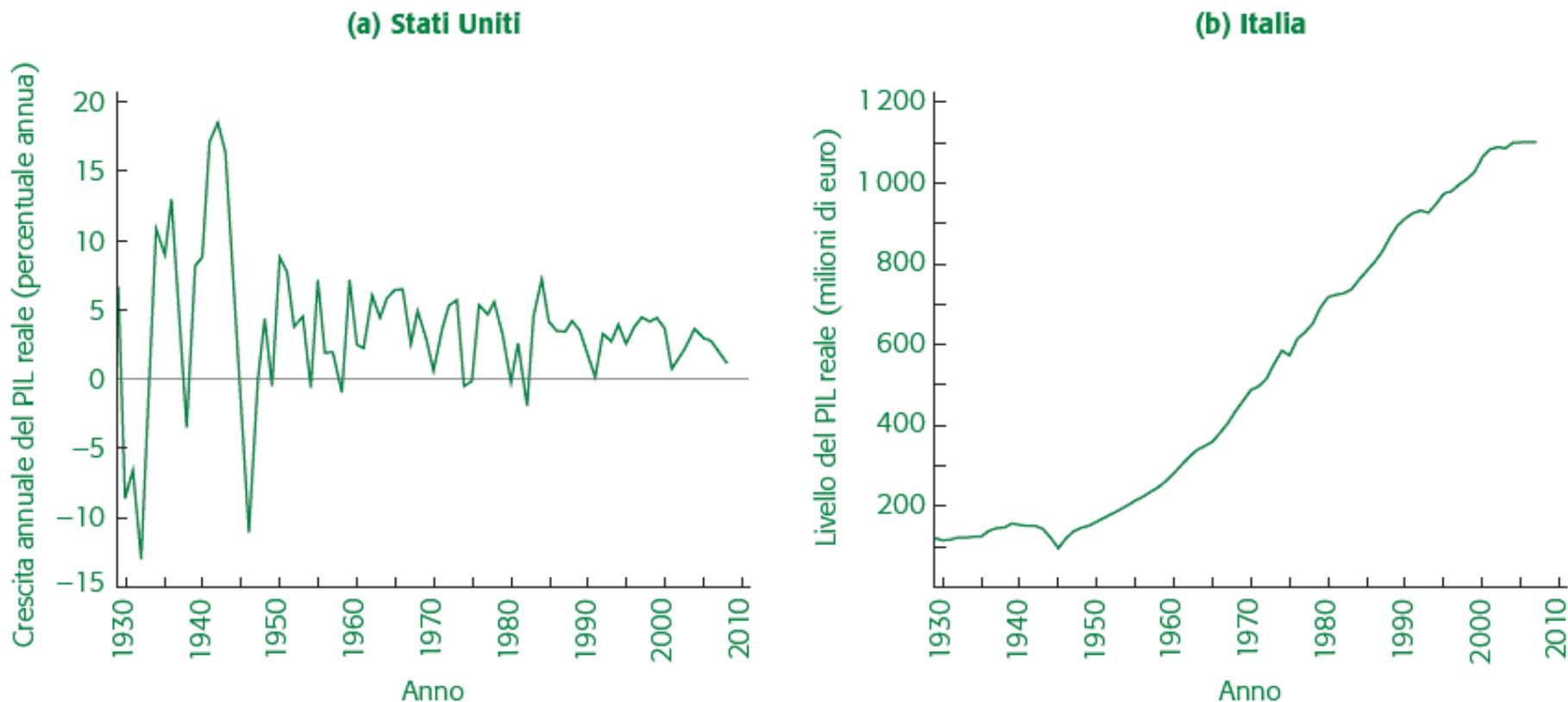


Figura 18.1 L'andamento del PIL reale negli Stati Uniti (a) e in Italia (b), 1929-2008.

Il PIL reale rappresenta la misura più completa della produzione di un'economia. Notate [Figura 18.1 (a)] che negli Stati Uniti durante la Grande Depressione la produzione scese in misura davvero notevole. Nel periodo a partire dalla Seconda Guerra Mondiale la crescita del PIL fu molto stabile fino a quando l'economia fu colpita da numerose crisi negli anni '70 e '80. Si noti la grande moderazione degli ultimi anni in cui l'output era meno variabile che nei periodi precedenti. (Fonte: US Bureau of Economic Analysis.) Per l'Italia [Figura 18.1 (b)] si osservi la rapida crescita del PIL nel secondo dopoguerra e il rallentamento verificatosi dopo il 1973. (Fonti: Rossi, N., Sorgato, A., Toniolo, G., "I conti economici degli italiani: una ricostruzione statistica, 1890-1990", *Rivista di Storia Economica*, vol. X, febbraio 1993; Istat, *Annuario di contabilità*, varie annate.)

PIL effettivo e potenziale (USA)

Il PIL potenziale individua la capacità produttiva massima dell'economia (quantità massima producibile), quando la forza lavoro e lo stock di capitale sono utilizzati al meglio. La **produzione** potenziale è data sia dagli input disponibili (lavoro, terra, macchine, ecc...), sia dalla efficienza tecnologica.

- Quando il PIL effettivo è inferiore a quello potenziale si ha **disoccupazione**. Una eventuale maggior domanda di beni o servizi rispetto all'offerta disponibile, tende a determinare un maggior utilizzo della capacità produttiva, ancora disponibile (non prezzi maggiori)
- Quando la domanda di beni e servizi cresce oltre l'offerta potenziale, il Paese sfrutta al massimo la propria capacità produttiva (anche oltre la naturale capacità produttiva: straordinari); la scarsità di offerta incrementa i prezzi (**inflazione**). (Il PIL nominale effettivo è maggiore del PIL potenziale per effetto dell'aumento dei prezzi).

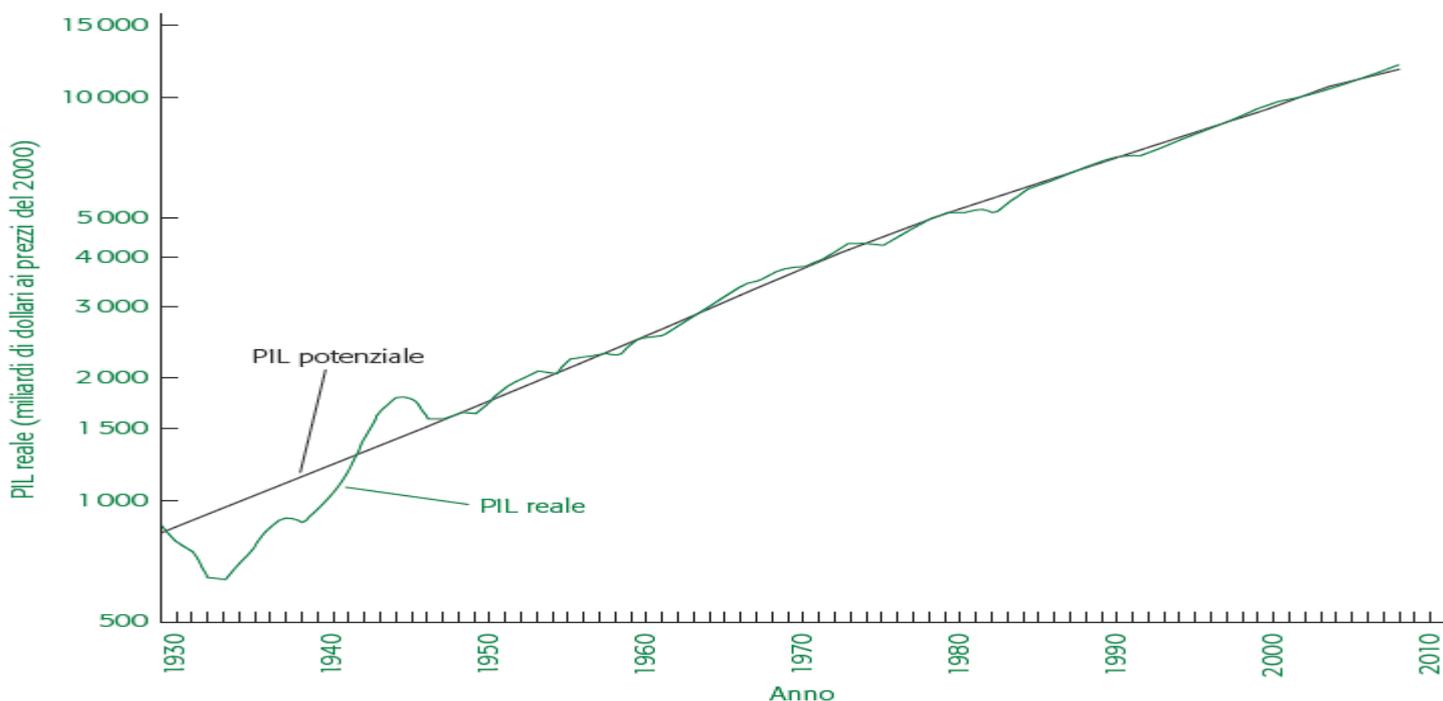


Figura 18.2 PIL reale e potenziale.

2. Disoccupazione, recessione ed espansione

Tasso di disoccupazione = (Disoccupati/forza lavoro)%

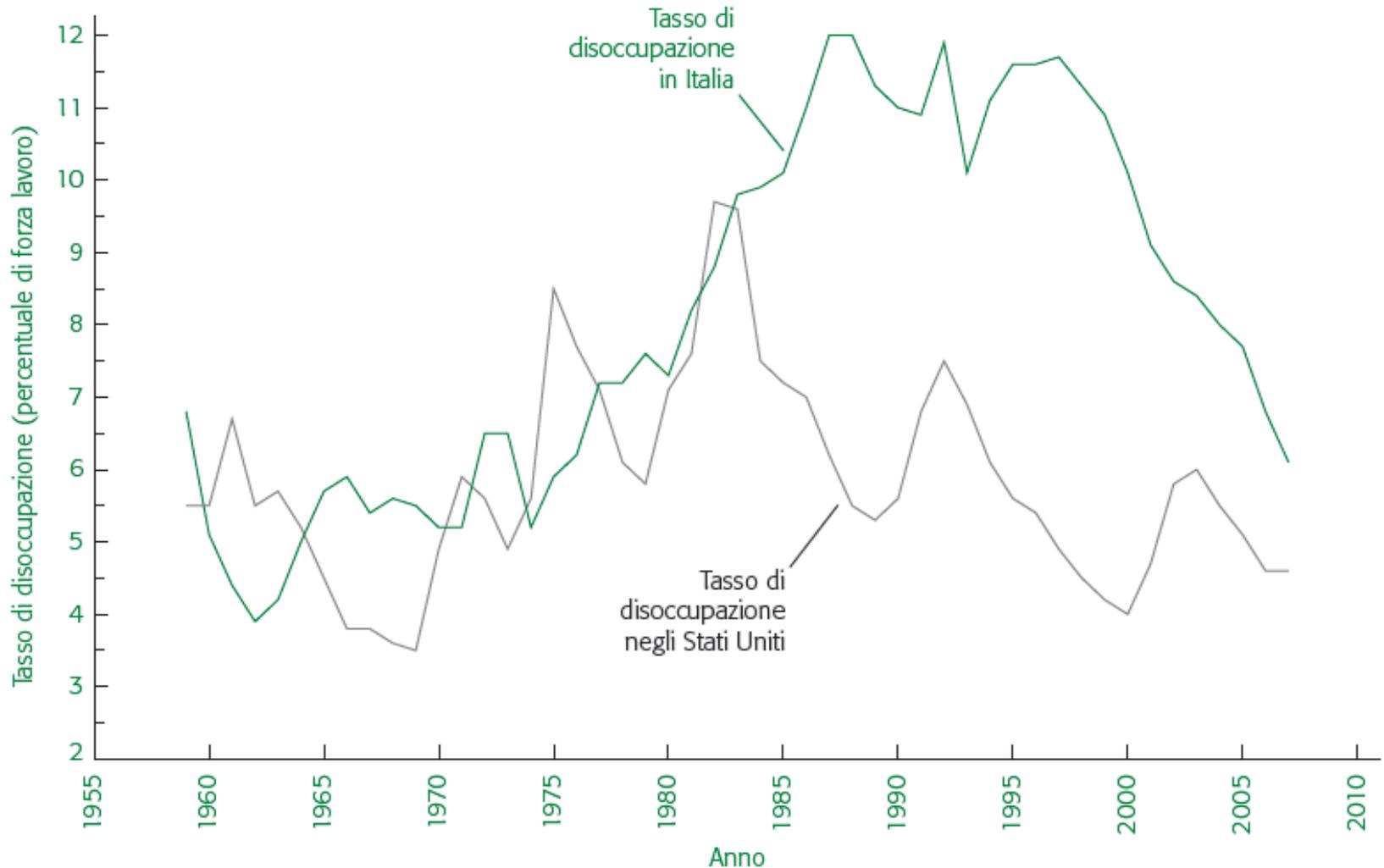


Figura 18.3 La disoccupazione aumenta nei periodi di recessione, diminuisce nei periodi di espansione.

3. L'inflazione

USA, 1929-1999 - Italia, 1961-2000

Il tasso di inflazione misura la rapidità con cui variano i prezzi da un anno all'altro; in questo caso il tasso di inflazione è misurato mediante la variazione dell'indice dei prezzi al consumo (ipc) da un periodo a quello successivo

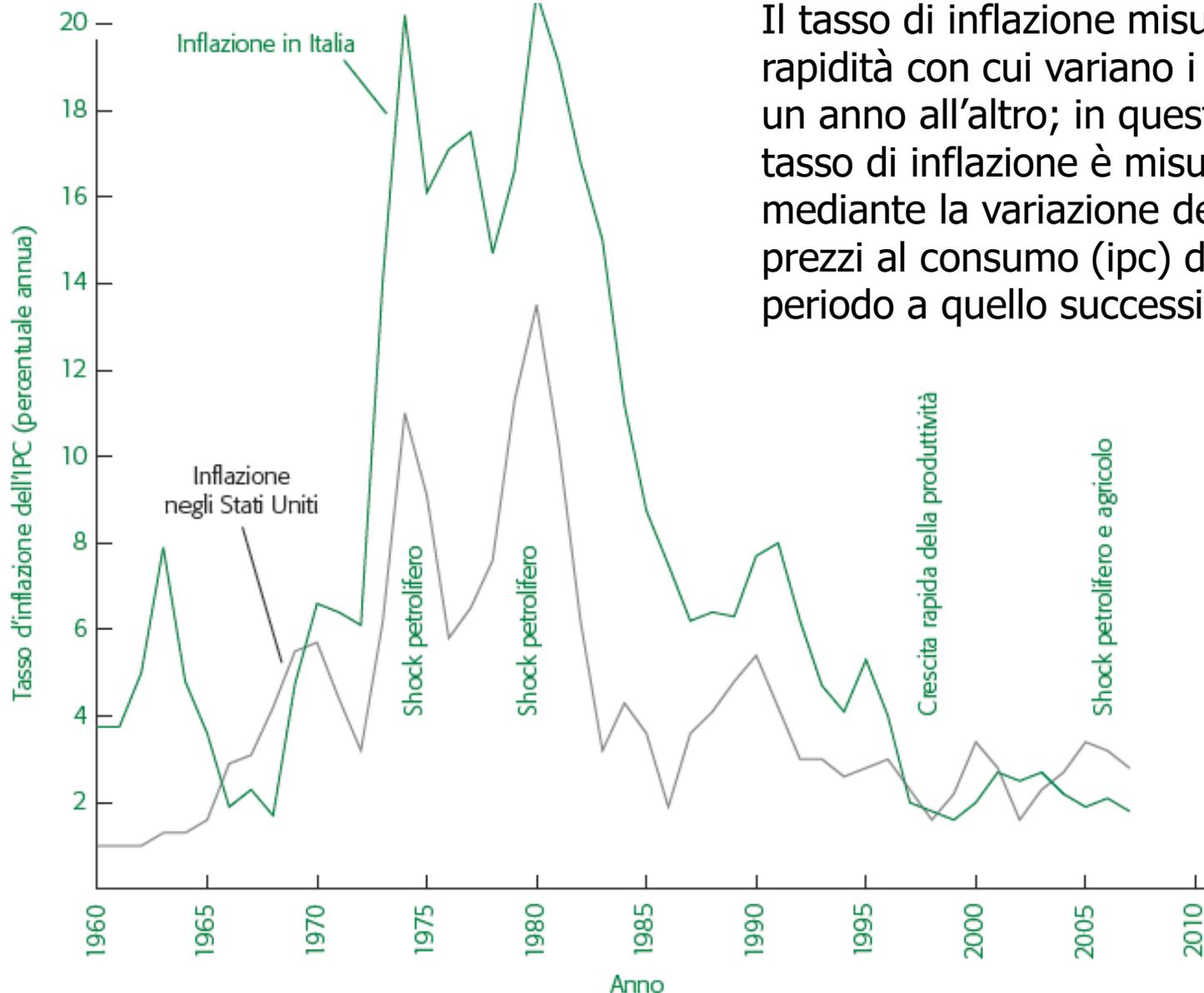


Figura 18.4 L'inflazione negli Stati Uniti e in Italia, 1961-2008.

Strumenti di politica macroeconomica

Politica fiscale (o di bilancio)

Riguarda le modalità di impiego delle imposte (che agiscono da incentivi/disincentivi di lavoro, investimenti, consumi e risparmio) e della spesa pubblica (acquisti della PA e trasferimenti pubblici, che agiscono da incentivi/disincentivi del consumo)

Politica monetaria

Riguarda il costo del denaro (tassi di interesse) e la quantità di moneta in circolazione. Essa agisce da incentivo/disincentivo a investimenti, risparmi e consumi (es. in caso di elevato utilizzo della capacità produttiva, cioè scarsità d'offerta (e inflazione), la banca centrale può alzare i tassi di interesse al fine di rendere più conveniente risparmiare, riducendo i consumi e aumentando gli investimenti in capacità produttiva).

Rapporti internazionali

Nel perseguire i propri obiettivi macroeconomici (crescita, occupazione, stabilità dei prezzi), le Nazioni debbono considerare i legami che esistono con le altre economie nazionali: **scambi commerciali** (esportazioni, importazioni) e **scambi di attività finanziarie** (movimenti di capitali, tassi di cambio)

Impatto degli scambi internazionali, **esempi**:

- l'esportazione di prodotti competitivi all'estero aumenta il reddito interno;
- le recessioni globali riducono le esportazioni e il reddito nazionali;
- la mancanza di competenze, capitali, conoscenze e tecnologie per essere competitivi rende le produzioni estere più convenienti rispetto a quelle nazionali aumentando l'importazione e riducendo il reddito nazionale e l'occupazione;
- capitali finanziari esteri che incrementano gli investimenti nazionali (es. in istruzione, competenze, capacità produttiva, tecnologia) possono aumentare la produttività nazionale e la possibilità di creare reddito e occupazione.

In particolare, occorre tenere conto di:

- **politiche commerciali** (dazi doganali, tariffe, normative (es. standard tecnici) che influenzano esportazioni ed importazioni)
- **gestione della finanza internazionale** (tassi di cambio)

SINTESI

La **macroeconomia** si interessa in particolare delle seguenti variabili economiche aggregate e delle questioni ad esse associate:

- Fluttuazioni di **breve periodo** (cioè dei **cicli economici**) di:
 - Output aggregato (produzione aggregata)
 - Occupazione/Disoccupazione
 - Inflazione/Deflazione (variazione dei prezzi aggregati)
- Tendenze di **lungo periodo** dell'output
 - Crescita economica

La **politica macroeconomica** si pone in particolare **obiettivi** di:

- Crescita della produzione aggregata (espansione delle possibilità produttive)
- Riduzione della disoccupazione
- Stabilizzazione dei prezzi (controllo dell'inflazione)

Strumenti:

- Politica monetaria: controllo dell'offerta di moneta per influenzare i tassi di interesse
- Politica fiscale: utilizza le leve della spesa pubblica e dell'imposizione fiscale

La Contabilità nazionale

- Prodotto interno lordo. Metodi di misura.
- Il valore aggiunto.
- Interno e nazionale. Lordo e netto.
- Valore reale e valore nominale.
- Composizione del PIL.
- Indici dei prezzi.

Contabilità nazionale

(«Conti del reddito e del prodotto nazionale»)

La Contabilità Nazionale è l'insieme di statistiche, tenute a livello nazionale (ISTAT) che consentono di misurare e valutare l'attività economica della nazione. Si tratta della descrizione quantitativa e sistematica dei **flussi** (quantità monetarie in un dato *periodo di tempo*) che intercorrono tra categorie omogenee di operatori.

Il principale indicatore è il **PIL (Prodotto Interno Lordo)**, ossia il **valore monetario dei prodotti e dei servizi realizzati all'interno di una nazione in un dato anno.**

Il PIL è pari alla somma del valore monetario di tutti i:

- consumi (C)
- investimenti (I)
- spesa pubblica (G)
- esportazioni nette (X)

La misurazione del PIL

Per capire come si calcola il PIL procediamo ponendo inizialmente ipotesi restrittive:

Economia chiusa (no scambi con l'estero)

Non vi è intervento dello stato (no spesa pubblica).

Non vi sono investimenti, le imprese non acquistano fattori produttivi durevoli necessari a realizzare la produzione

Le famiglie sono beneficiarie dell'attività economica e detentori dei fattori di produzione (es. lavoro).

Le imprese sono "scatole" di trasformazione. Esiste integrazione verticale (tutte le attività sono gestite internamente, non ci sono beni intermedi, solo **beni finali**, cioè quei beni che vengono consumati dai consumatori e non utilizzati per produrre altri beni).

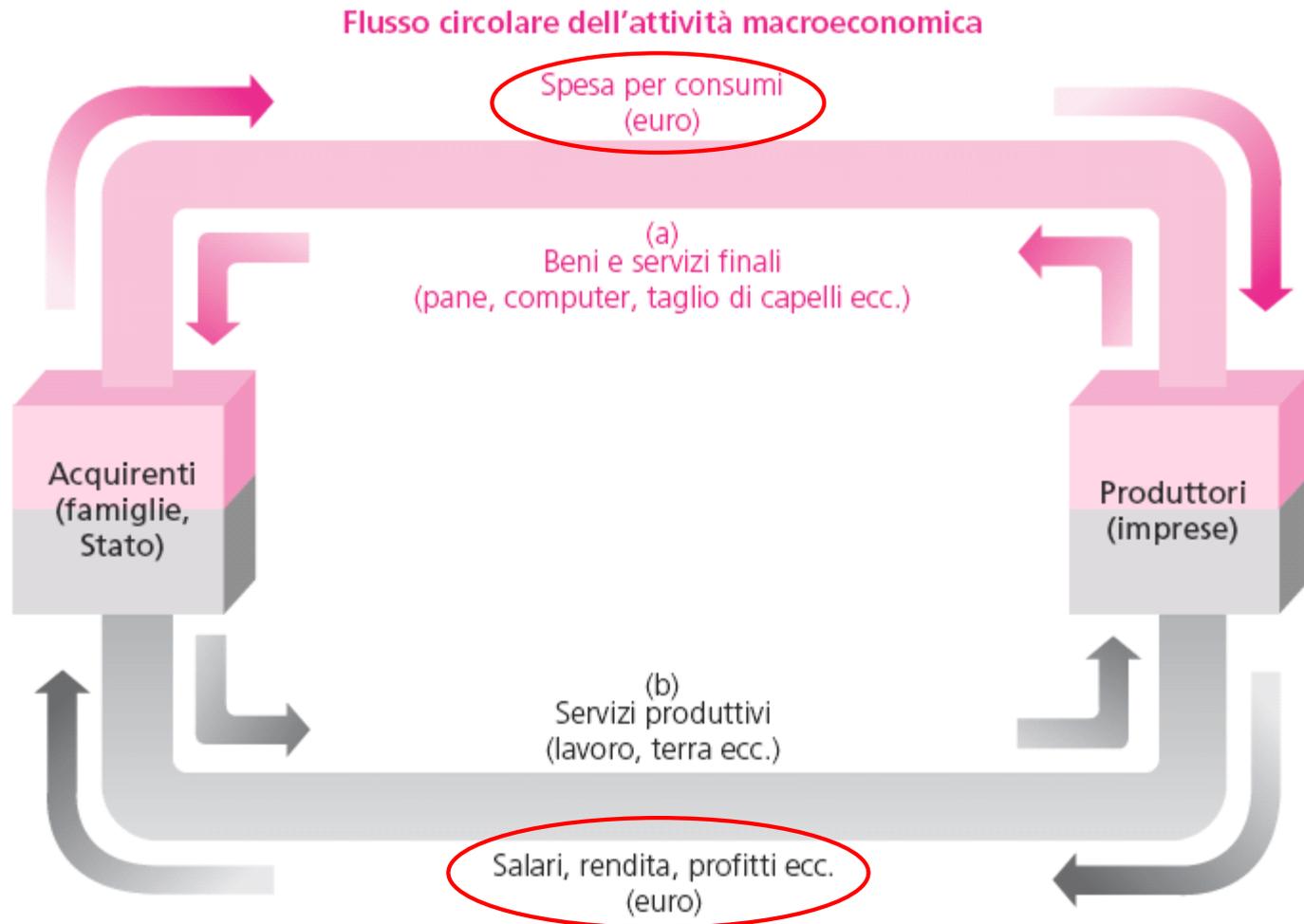
$$PIL = C$$

(Σ per tutti i beni di: prezzo di mercato del bene x quantità vendute di quel bene)

Spesa = valore monetario del flusso di **beni finali** acquistati dalle famiglie

Redditi = Valore del flusso di redditi corrisposti alle imprese

La misurazione del PIL (schema di un'economia "semplificata")



L'**anello inferiore** rappresenta il valore monetario della remunerazione dei fattori produttivi utilizzati dalle imprese: il salario è la remunerazione dei lavoratori dipendenti dell'impresa; il profitto è la remunerazione dell'imprenditore dell'impresa; la rendita è il reddito percepito come remunerazione del capitale dell'impresa; tali remunerazioni includono le imposte pagate allo Stato ... si tratta del valore di tutti i **costi** sostenuti dalle imprese per la realizzazione dei **beni e servizi finali**, ma equivalgono anche a tutti i **redditi** percepiti nel sistema economico dai soggetti che hanno prestato fattori produttivi, che saranno a loro volta **spesi per consumi (anello superiore)**

La misurazione del PIL: 2 METODI

Assumono importanza i metodi di valutazione, nei quali occorre evitare le duplicazioni. I metodi, equivalenti, utilizzati sono i seguenti:

- del **flusso di prodotti (o della spesa)** (Σ flussi monetari annuali di **beni e servizi finali** acquistati dai consumatori . *parte superiore dell'anello*)
- dei **redditi o dei costi** (Σ **redditi** percepiti dai fattori di produzione, ossia salari, interessi, rendite e profitti, vale a dire Σ **costi di produzione** sostenuti dalle imprese . *parte inferiore dell'anello*)

Rimozione di alcune ipotesi: i beni intermedi

Rimozione di alcune ipotesi:

L'economia è chiusa, non vi è intervento dello stato.

Non esiste perfetta integrazione verticale, alcune imprese acquistano da altre imprese fattori della produzione (es. materie prime o semilavorati)

Il PIL misura il valore di beni e servizi **finali**, quindi nel **metodo del flusso di prodotti** occorre **escludere i beni intermedi**, ossia quei beni usati per produrre altri beni, che vengono già conteggiati nel PIL perché inclusi nel valore dei beni e servizi finali, come la farina inclusa nel pane. Attenzione: i beni intermedi non sono **beni durevoli, con durata pluriennale** (come un macchinario), il cui valore resta in azienda (come capitale) e che l'azienda ha acquistato (**investimento**) da altre aziende alla stregua di un bene finale).

Ciò comporta che nel **metodo dei costi (o dei redditi)**, occorre includere solo il **valore aggiunto** dell'impresa, ossia la differenza tra le vendite effettuate ai consumatori e gli acquisti di materie e servizi acquistati **da altre imprese**. Si considerano dunque solo i costi dei fattori produttivi **che non comportano pagamenti ad altre imprese** (salari, stipendi, rendite, interessi, profitti e dividendi) (scritti nel conto economico delle imprese).

Il calcolo del PIL: un esempio

Unica produzione finale è data da pane. Unico bene intermedio per la produzione del pane è dato dalla farina. La farina è prodotta utilizzando come bene intermedio soltanto il grano. Il grano è prodotto unicamente con il lavoro (non pagato ad altre imprese ma alle famiglie).

Beni	Valore del prodotto	Valore aggiunto
Grano	100	$100 - 0 = 100$
Farina	200	$200 - 100 = 100$
Pane	300	$300 - 200 = 100$

Il PIL è dato dal valore del **prodotto finale** (pane), pari a 300. Questo valore può essere calcolato anche come somma dei **valori aggiunti** settoriali: $300 = 100 + 100 + 100$

Rimozione di alcune ipotesi: gli investimenti

Le imprese realizzano attività di investimento in **beni durevoli, con durata pluriennale** (costruzioni, attrezzature, software), che concorrono alla realizzazione della produzione attuale e futura delle imprese.

Nel PIL va considerato il valore degli investimenti in capitale necessario alla produzione di beni e servizi (**non il capitale finanziario** => obbligazioni, azioni, ..)

$$PIL = C + I$$

Spesa = valore dei beni finali acquistati dalle famiglie e degli investimenti realizzati dalle imprese

Redditi = Valore dei **redditi** corrisposti dalle imprese (o somma dei **valori aggiunti** settoriali)

Note:

- Gli investimenti sono pagati con i risparmi (parte di reddito non utilizzata per consumi).
- Le scorte di magazzino anche se è produzione non venduta come bene finale rientrano nel PIL come "investimento in scorte", beni effettivamente realizzati nell'anno, a disposizione delle imprese, la cui produzione ha richiesto la corresponsione di salari (conteggiati nel metodo dei redditi).

Il Prodotto interno lordo: come calcolarlo

Rimozione di alcune ipotesi:

L'economia è **aperta** e vi è intervento dello **stato**.

Il PIL è dato dalla somma del valore monetario dei consumi (C), degli investimenti lordi (I), della spesa pubblica (G) e delle esportazioni nette (X).

Se si aggiunge il settore estero occorre considerare che:

- i cittadini possono acquistare beni dall'estero (**M** = importazioni)
- le imprese nazionali possono vendere beni e servizi all'estero (**E** = esportazioni)
- Le esportazioni nette sono date da $E - M = X$

$$\text{PIL} = C + I + G + X$$

Spesa = valore dei beni **finali** acquistati dalle famiglie, degli investimenti realizzati dalle imprese, della spesa della PA e degli acquisti “netti” dall'estero

Redditi = Valore dei **redditi** corrisposti dalle imprese (o somma dei **valori aggiunti** settoriali)

Attenzione: **G** comprende la spesa sostenuta dalla PA per acquistare beni di consumo e per effettuare investimenti.

Non si considerano i trasferimenti (pagamenti senza contropartita; es. sussidi, pensioni, ...).

In sintesi

Il PIL misura il valore monetario di tutti i beni e servizi prodotti in un'economia in un dato anno. Tale produzione è realizzata dalle imprese e comprende i **beni e servizi finali** consumati dai privati (senza i beni intermedi acquistati da altre imprese), i **beni durevoli**, che concorrono a formare il capitale delle imprese privati (=> **investimenti**, incluse le scorte di magazzino), i beni acquistati sia come consumo finale che come investimento dalla **PA**, i **beni esportati** all'estero meno quelli importati.

In sostanza tutta la produzione annua (**spesa**) di una nazione è ricompresa nel valore del PIL e tale valore corrisponde a sua volta ai **redditi** pagati per i fattori produttivi (che non comportano pagamenti ad altre imprese => **valore aggiunto**), cioè esattamente ai **costi** sostenuti dalle imprese per realizzare la produzione, inclusa ad esempio la remunerazione dell'imprenditore (profitti): in questo modo il valore della produzione realizzata (costi e valore aggiunto/**offerta**) coincide sempre con la produzione venduta (spesa/**domanda**).

La misurazione del Prodotto

Tab. 18.4 Quadro generale dei conti economici nazionali.

Questa tabella presenta le principali componenti dei due lati dei conti economici nazionali: il lato sinistro mostra le componenti del metodo dei prodotti (o anello superiore dello schema); spesso si usano i simboli C , I , G e X per rappresentare queste quattro componenti del PIL; il lato destro presenta le componenti del metodo dei redditi o dei costi (o anello inferiore dello schema). Ciascun approccio alla fine porterà a determinare esattamente lo stesso PIL.

Metodo dei prodotti	Metodo dei redditi
Componenti del prodotto interno lordo Consumo (C) + Investimento interno privato lordo (I) + Spesa pubblica (G) + Esportazioni nette (X)	Redditi o costi come fonti del prodotto interno lordo Salari + Interessi, rendite e altri proventi da capitale + Imposte indirette + Ammortamenti + Profitti
Uguale a prodotto interno lordo	Uguale a prodotto interno lordo

Le misure del prodotto interno lordo

Spesa

- somma di spese

$$PIL = C + I + G + X$$

(dove G è la spesa pubblica e $X = E - M$)

Reddito

- somma dei redditi ottenuti dai fattori della produzione: salari, profitti, interessi, rendite ...

$$PIL = \text{somma di REDDITI}$$

Costi

- somma del valore dei beni e servizi finali (metodo dei valori aggiunti) prodotti dal sistema economico

$$PIL = VA \text{ totale}$$

Prodotto Interno

I = interno, da contrapporre a **N = nazionale**
cioè **PIL e PNL**

- **Prodotto interno lordo** PIL – criterio territoriale
 - misura il valore dei beni e servizi finali prodotti, nell'arco di tempo di un anno, all'interno di un sistema economico, da residenti e non residenti (indipendentemente dalla nazionalità dei soggetti).

E' residente, chi risiede stabilmente, cioè da più di un anno, in un Paese, a prescindere dalla sua nazionalità.
- **Prodotto nazionale lordo** PNL – criterio soggettivo
 - misura il valore dei beni e servizi finali prodotti, nell'arco di tempo di un anno, all'interno o all'estero della nazione, dai soli residenti
- **PNL** = PIL + reddito **netto** dall'estero

La produzione di un'impresa estera che produce in Italia rientra nel PIL o nel PNL italiano??

Ad esempio, parte del **PIL italiano** è prodotto negli stabilimenti Honda di proprietà di **società giapponesi** che operano in Italia. I profitti di questi impianti sono inclusi nel PIL dell'Italia (criterio territoriale) ma **non nel PNL italiano** perché Honda è una società giapponese.

Allo stesso modo, quando un **economista italiano** vola **in Giappone** per tenere una conferenza pagata sul settore della moda, il pagamento per quella conferenza è incluso nel **PIL giapponese** e nel **PNL italiano**.

Prodotto Interno Lordo

L = lordo

Il PIL è la somma di tutti i prodotti finali. Oltre ai beni ed ai servizi consumati dai privati, si includono gli acquisti effettuati dalle imprese, ossia gli **investimenti lordi** (beni capitali: attrezzature, impianti, macchinari, software, ecc...).

Non si considera **l'investimento al netto dell'ammortamento**, bensì il valore complessivo di investimenti realizzati in un anno anche se parte degli stessi andrà a rimpiazzare beni vecchi, eliminati e sostituiti.

Il **PIN** (prodotto interno netto) sarebbe una misura "migliore", ma gli ammortamenti nell'anno sono difficili da stimare.

PIL reale e nominale

Occorre distinguere tra variazione dei prezzi
e delle quantità all'interno del PIL

PIL in termini **NOMINALI**. Si misura il PIL utilizzando i prezzi effettivi del mercato in quello stesso anno ($\sum P_t * Q_t$).

PIL in termini **REALI**. Si misura il PIL utilizzando un paniere di prezzi fisso o invariato, in modo da isolare l'effetto "quantità". Variazioni del PIL reale misurano la crescita effettiva, reale della ricchezza prodotta ($\sum P_0 * Q_t$).

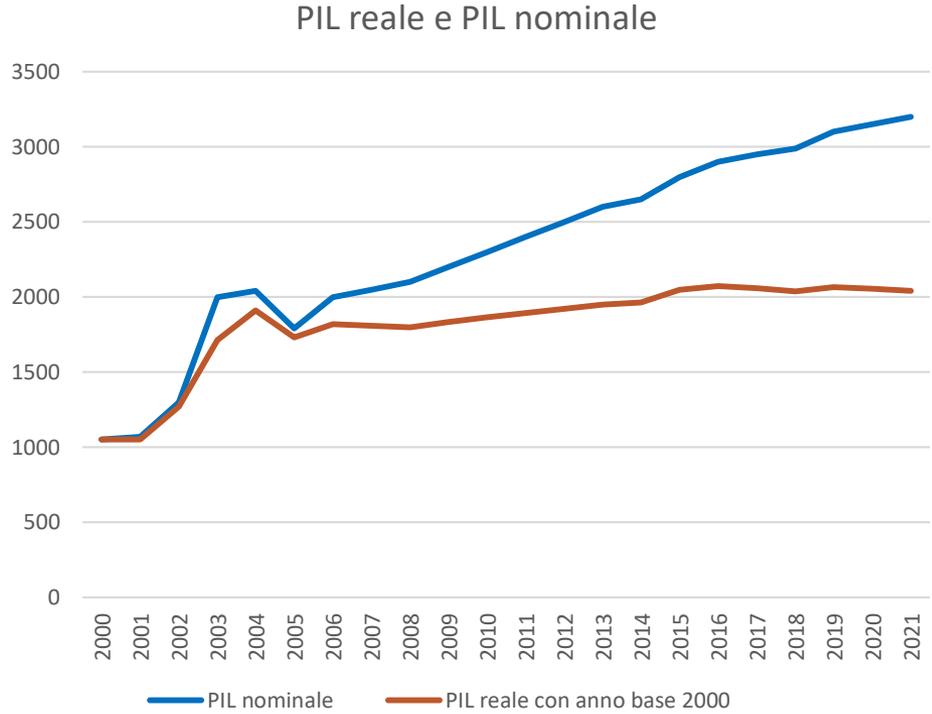
$$\text{PIL Nominale/PIL reale} = (\sum P_t * Q_t) / \sum P_0 * Q_t \\ = \text{Deflattore del PIL}$$

...da cui: $\text{PIL Reale} = \text{PIL nominale} / \text{Deflattore PIL}$

Il **deflattore** indica il livello dei prezzi rispetto ad un anno base, depurando il valore del PIL dalle variazioni di prezzo

PIL reale e nominale: un esempio numerico

Anni	1 Quantità prodotte nell'economia (migliaia di tonnellate)	2 Prezzo corrente	3 PIL nominale (1x2)	4 PIL reale con anno base 2000 (1 x prezzo medio anno 2000)	5 Deflattore o Indice dei prezzi (Prezzo corrente/Prezzo anno base)
2000	35,00	30,00	1050	1050,00	1,0000
2001	35,08	30,50	1070	1052,46	1,0167
2002	42,35	30,70	1300	1270,36	1,0233
2003	57,14	35,00	2000	1714,29	1,1667
2004	63,75	32,00	2040	1912,50	1,0667
2005	57,74	31,00	1790	1732,26	1,0333
2006	60,61	33,00	2000	1818,18	1,1000
2007	60,29	34,00	2050	1808,82	1,1333
2008	60,00	35,00	2100	1800,00	1,1667
2009	61,11	36,00	2200	1833,33	1,2000
2010	62,16	37,00	2300	1864,86	1,2333
2011	63,16	38,00	2400	1894,74	1,2667
2012	64,10	39,00	2500	1923,08	1,3000
2013	65,00	40,00	2600	1950,00	1,3333
2014	65,43	40,50	2650	1962,96	1,3500
2015	68,29	41,00	2800	2048,78	1,3667
2016	69,05	42,00	2900	2071,43	1,4000
2017	68,60	43,00	2950	2058,14	1,4333
2018	67,95	44,00	2990	2038,64	1,4667
2019	68,89	45,00	3100	2066,67	1,5000
2020	68,48	46,00	3150	2054,35	1,5333
2021	68,09	47,00	3200	2042,55	1,5667



Il PIL nominale cresce più velocemente del PIL reale non per effetto di un aumento delle quantità prodotte nell'economia, ma per effetto dell'aumento dei prezzi da un anno all'altro (inflazione).

PIL reale e nominale: approfondimento sulle formule

Calcoliamo il PIL reale a partire dal PIL nominale...

PIL nominale = Quantità x Prezzo anno corrente

PIL reale = Quantità x Prezzo anno base

=> PIL reale = (PIL nominale/Prezzo anno corrente) x Prezzo anno base

=> PIL reale = PIL nominale x (Prezzo anno base/Prezzo anno corrente)

=> Pil reale = PIL nominale / (Prezzo anno corrente/Prezzo anno base)

(Prezzo medio anno corrente/Prezzo anno base) = DEFLATTORE DEL PIL

=> PIL reale = Pil nominale/DEFLATTORE

Il **DEFLATTORE** è un **Numero indice dei prezzi** dato da (Prezzo anno corrente/Prezzo anno base). Si può spiegare il suo significato per esteso a partire dall'esempio con anno base 2000 (P=30): calcoliamo il Numero Indice dei prezzi per l'anno 2001 (P=30,5) con la proporzione:

$$30:1=30,5:X \quad => \quad X = (30,5 \times 1)/30 = 1,0167$$

La X (numero indice) mi dice quanto è il prezzo del 2001 rispetto al prezzo del 2000 (anno base) ed è esattamente il rapporto [Prezzo anno corrente/Prezzo anno base] cioè il DEFLATTORE del PIL nominale per quell'anno corrente, utile a calcolare il PIL reale

PIL nominale ed inflazione



Il PIL nominale cresce più velocemente di quello reale a causa dell'inflazione (anno base = 2000; gli anni precedenti i prezzi erano inferiori quindi il PIL reale risulta maggiore di quello nominale)

Fig. 18.6

Il PIL nominale cresce più velocemente di quello reale a causa dell'inflazione.

Dal PIL al reddito nazionale e al reddito disponibile

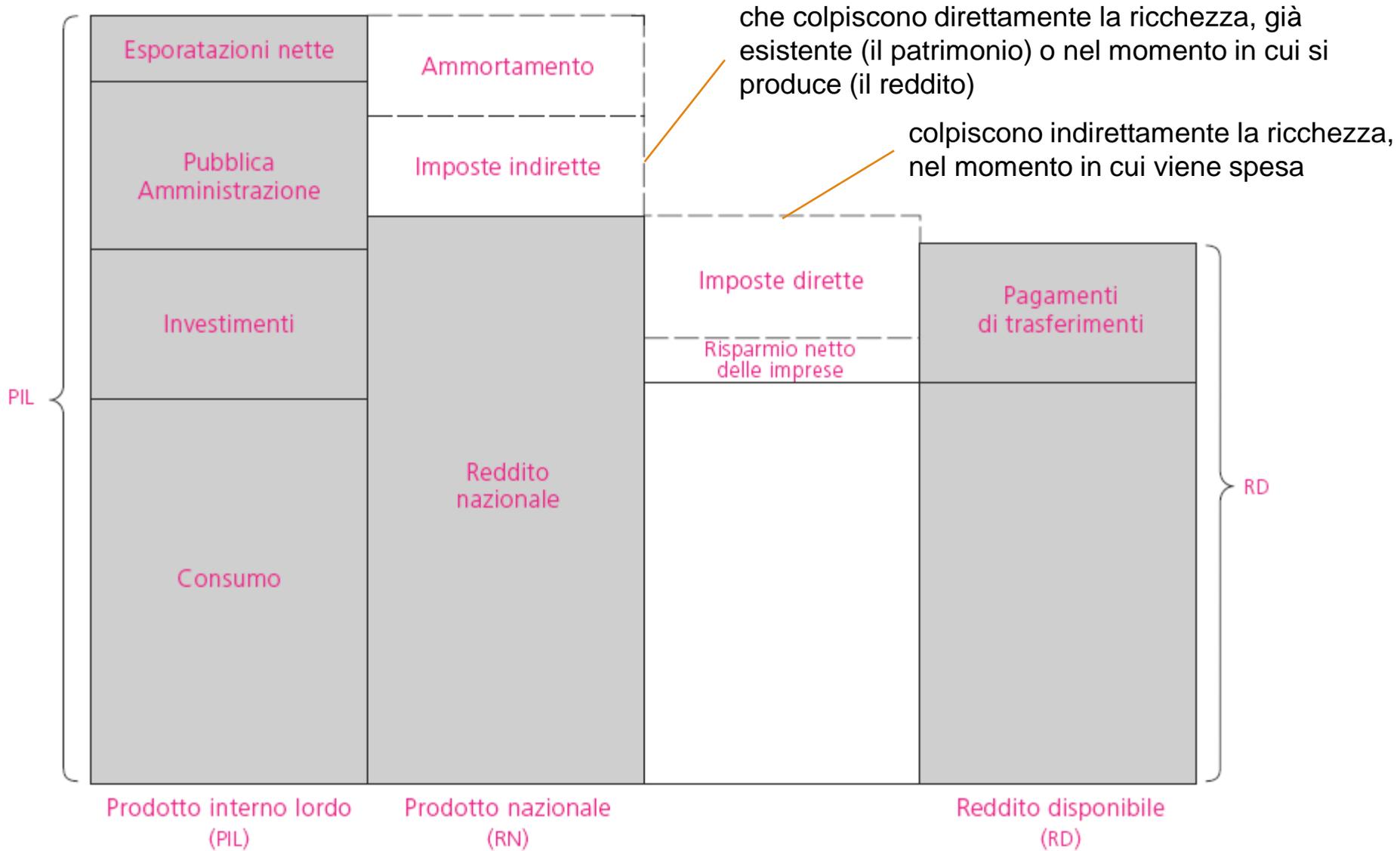


Fig. 18.8 Partendo dal PIL è possibile calcolare il reddito nazionale (RN) e il reddito disponibile (RD).

I LIMITI DEL PIL: è sufficiente il PIL a descrivere cosa sia desiderabile per una società?

Se giudichiamo gli USA in base al PIL, questo “...comprende anche l'inquinamento dell'aria, la pubblicità per le sigarette e le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carnicine dei fine settimana. Il Pil mette nel conto le serrature speciali per le nostre porte di casa e le prigioni per coloro che cercano di forzarle. Comprende il fucile di Whitman e il coltello di Speck, ed i programmi televisivi che esaltano la violenza al fine di vendere giocattoli ai nostri bambini. Cresce con la produzione di napalm, missili e testate nucleari e non fa che aumentare quando sulle loro ceneri si ricostruiscono i bassifondi popolari. Comprende le auto blindate della polizia per fronteggiare le rivolte urbane. ... **il PIL considera auspicabile la produzione di "beni" che in realtà sono "mali" per la società!**



ROBERT KENNEDY
“It measures everything
in short, except that
which makes life
worthwhile” University of
Kansas - 18 March 1968

La politica economica dovrebbe quindi occuparsi non tanto di crescita economica, ma soprattutto della reale condizione delle persone e dell'espansione delle loro reali capacità di vivere la vita a cui attribuiscono valore (cioè dello sviluppo umano): implica non considerare solo QUANTO si produce ma anche COSA si produce (istruzione, equità, tutela ambientale, salute, ecc.)

La misurazione di altri macro-aggregati

- A. Indici dei prezzi e inflazione
- B. Forza lavoro: Occupazione e disoccupazione
- C. Conti con l'estero: bilancia dei pagamenti

A. Indici dei prezzi

Gli indici dei prezzi, calcolati su un “paniere” di beni (pesato), forniscono il livello medio dei prezzi rispetto ad un periodo “base”

Paniere di due beni (stesso peso)

mese	prezzo A	prezzo B	prezzo medio	Numero Indice
gennaio	40	20	30	100,0
febbraio	40,5	22	31,25	104,2
marzo	43	21,2	32,1	107,0
aprile	42	23	32,5	108,3

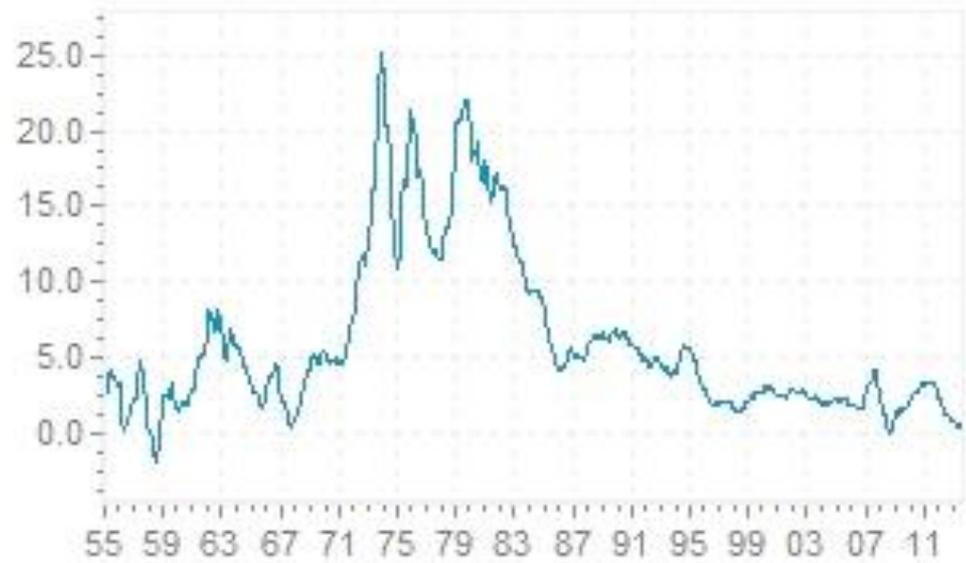
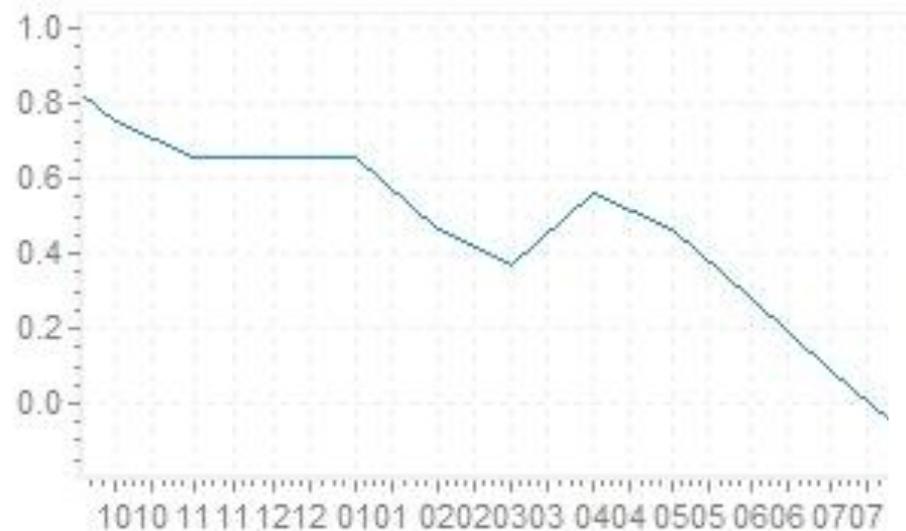
Inflazione

L' inflazione è un aumento del livello generale dei prezzi. Il tasso di inflazione è dato dalla velocità di variazione del livello generale dei prezzi

$$\text{Tasso inflazione anno } t = (P_t - P_{t-1}) / P_{t-1}$$

prezzo medio	NUMERO INDICE	TASSO INFLAZIONE
30	100,0	
31,25	104,2	4,2
32,1	107,0	2,7
32,5	108,3	1,2

L' inflazione in Italia



Le varie misure dell'inflazione:

- IPC - indice prezzi al consumo
- Deflattore del Pil
- IPI - indice prezzi all'ingrosso

L' IPC

L'Istat produce **tre diversi indici dei prezzi al consumo**, con finalità diverse:

- per **l'intera collettività nazionale (NIC)**. Misura l'inflazione a livello di intero sistema economico. Considera l'Italia come se fosse un'unica grande famiglia di consumatori, all'interno della quale le abitudini di spesa sono molto differenziate. E' il parametro di riferimento per la realizzazione delle politiche economiche
- per le **famiglie di operai e impiegati (FOI)**. Si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente (extragricolo). È l'indice usato per adeguare periodicamente i valori monetari, ad esempio gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato;
- **l'indice armonizzato europeo (IPCA)**. E' stato sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo. Viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione Europea, ai fini dell'accesso e della permanenza nell'Unione monetaria.

B. Forza lavoro

- Occupati = chi svolge lavoro retribuito
- Disoccupati = non occupati, in cerca attiva di lavoro
- Forza lavoro = occupati + disoccupati
- Persone non appartenenti alla Forza Lavoro = chi si esclude volontariamente dal mercato del lavoro
- Tasso di attività = $\text{Forza lavoro} / \text{Popolazione totale}$
- Tasso di disoccupazione = $\text{Disoccupati} / \text{Forza lavoro}$